



LA BICI LENTA E LA CORSA

Riflessione sulla Quaresima

Penso che in Quaresima si entri così. Carichi di pesi e su una bicicletta lenta. I pesi sono i fardelli accumulati in un anno: stanchezza spirituale, stanchezza fisica ma soprattutto tanta paura. Quale? Beh, ognuno ha le sue. Di perdere il lavoro, ad esempio. Di non essere bravi genitori. Di non essere religiosi ferventi.

Io non so se il mondo si divida in buoni e cattivi ma certamente, alla sera, siamo tutti nello stesso girone: quello della paura, appunto.

Di tutto il fardello che ci è caduto addosso uscendo dall'Eden, è la paura il peso più difficile da portare, quello più disumano, perché l'uomo non è fatto per tremare o per temere.

Il diavolo, che divide, ha come terremotato il continente della Speranza, facendoci credere che Dio stia sempre dall'altra parte, rispetto a quella dove siamo capitati noi. Salvo scoprire, con gli occhi della Pasqua, che il continente della Speranza è solido e Dio non sta mai dall'altra parte di noi.

Dio lo sa che abbiamo paura? Sì, e lo dice il fatto che tutti gli incontri del divino con l'umano avvengano all'insegna di queste parole: non temere. «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita». «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa». «Sono io, non abbiate paura!». «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

«Coraggio» e «Non temete». Sono le sole parole che riescono a fendere il cuore apparentemente distratto di quest'epoca rumorosa e invece gravida della ricerca di Dio. Lo sapeva bene Giovanni Paolo II che, con il suo «Non abbiate paura», si sintonizzò subito col mondo, insegnando il vaccino contro ogni disperazione.

Da bambini, aiutati dai catechisti, entravamo in Quaresima pieni di buoni propositi. E da grandi? Vi entriamo come bambini senza catechisti, senza parole e senza propositi.

Vi entriamo su una bici lenta ma possiamo uscirne come Giovanni incontro al sepolcro. Correndo. La Pasqua ci trasforma. Ma quando? In quale momento? Quando lasciamo la bici per iniziare la corsa? Quando posiamo a terra i carichi opprimenti per tornare liberi e leggeri? In che modo si realizza il miracolo della liberazione? A Emmaus accade in un momento preciso: il Pane spezzato. Occorre che io trovi quell'istante esatto nella mia vita e nella mia Quaresima. Per iniziare la mia corsa.

Rosario Carello